

/ Ill/mo et Rev/mo Signore e Padrone mio colendissimo.

Sono tanti li favori che m'ha fatto e le fatigue che s'è pigliata per me, mercè di sua molta bontà, ch'io son forzato à restarle per sempre obligatissimo, nè potendo altro con lei, pregherò Sua Div^a

5 Maestà che la ricambi per me. Nel resto qua sentiamo caldi eccessivi e tali ch'io penso per un'altra state di portarmi altrove, se t troverò luogo più temperato. Nè però credo io che à Roma habbiano freddo, se non quanto se ne prucurano con la neve come facciamo noi. S'aiutano anco questi Signori con certe conserve che fanno di zuc-

10 caro con rose, e con certe altre paste di succaro pur con rose. Però, havendole eglino in stima, ho risoluto farne parte à V.S. Ill/ma come di frutto di questi paesi. Forse à Napoli haverebbono fabricato cose migliori; ma non haverebbe eella gustato di ciò che si fà à Salerno, dove sò io mi sono bene fidato sopra la diligenza di mio

15 signor medico, quale s'ha pigliato peso di farmi sinceramente servire. Sono chiusi in una scatola nove barattoli di conserva di zuccaro con rose e dodici pistre, cosù le chiamano: sei, le più alte, sono con rose, che qua l'usano nel caldo del giorno con acqua fresca; l'altre sei più sottili sono composte con alcuni ingredienti medicinali, giovevoli assai, come dicono, per le distillationi et cat-
20 tarri, che qua chiamano descensi.

Desideravo che venissero più presto, ma non ho potuto; e ad ogni modo alla poca quantità che ne mando sarà, credo, soverchio il caldo che ci resta. Se saranno à suo gusto e se le parrà ch'io sia stato
25 servito, à tempo nuovo potremo meglio e piu provedercene; per ora scusimi appo lei la poca pratica che ho del lavoro MeX del paese.

Ho ordenato che si faccia ogni diligenza acciò venghino bene conditionate; bisogna però tutta via ch'io mi rimetta alla discretione delli vetturali, i quali non sempre fanno l'uffitii come promettono;
30 pero, se qualche cosa si rompesse, nascerà dalla gattiva lor cura.

/ Sarà anco nella scatola un pieghetto dritto à V.S.Ill/ma. Quello desidero sommamente che si faccia recar chiuso in sua mano, rimettendomi à ciò ch'ivi sta scritto più giorni addietro. E per fine le fò riverenza e prego dal Signore ogni maggior desiderata felicità e ⁵g~~ra~~ndezza.

Da Salerno il di 27 di luglio 1614.

Di V.S.Ill/ma et Rev/ma

Humiliss/o et oblig/mo Servitore

Pietro Maria Salimbeni.

=====

Si risponda che io non uso bene ne mangiare fra pasto et pasto; ¹⁰ et però non era necessario mandarmi conserve et pizze di rose. Non-
dimeno ringratio etc.

Arch.Vatic. Gesuiti 17 fo.188^r- 189^v. Orig.; et minute autogr.de B.

*Romae 27 Julii 1614: Bellarminus Magistratii Cw. Scll' Aquila
cf vol. IX*